



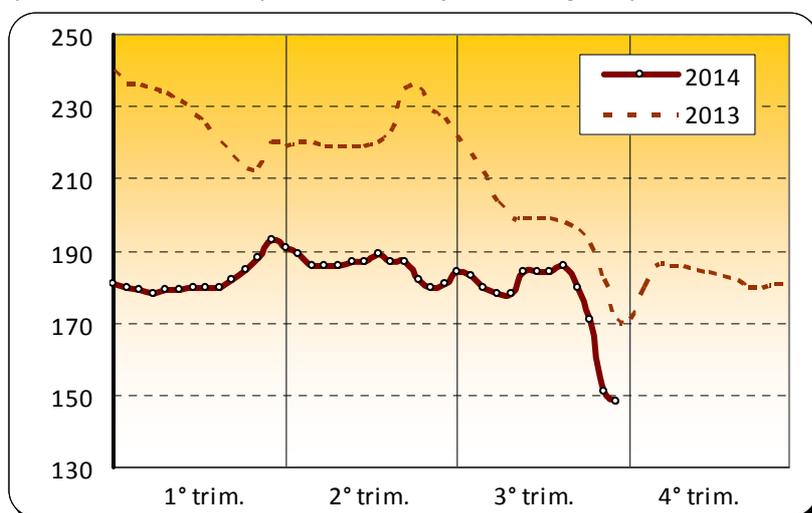
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 3° trimestre 2014

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, ha evidenziato ancora un andamento complessivamente cedente e per tutti i prodotti il livello medio si conferma ampiamente al di sotto di quello dell'anno 2013.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale è rimasto sostanzialmente stabile con piccole oscillazioni tra i 180 ed i 190 euro la tonnellata fino all'arrivo sul mercato della nuova produzione, a fine agosto. Dopodiché, una domanda "attendista" e previsioni ampiamente condivise di buone rese per il nuovo raccolto, non solo in Italia, hanno fatto registrare un progressivo e sensibile deprezzamento della tonnellata di mais. Dai 186 euro di fine agosto, si è passati in un mese ai 148, con una diminuzione del 20%. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la quotazione media trimestrale risulta al di sotto dell'11,5%.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2013 e 2014

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Anche per il frumento tenero le quotazioni sono andate sempre calando, ma senza raggiungere i ritmi del granoturco. Nonostante la regolarità della discesa, il deprezzamento si è mostrato comunque sensibile: per il Buono Mercantile, dai 180 euro/t di inizio luglio ai 165 di fine settembre, si è trattato di un calo superiore all'8% che è diventato il 13% considerando il dato medio del trimestre. Negativo è anche il confronto con i dati 2013 che testimoniano una perdita di valore nei dodici mesi del 6%. Il discorso è molto simile anche per l'orzo che nei tre mesi estivi, passando dai 172 ai 163 euro/t, perde mediamente il 5% che supera però l'11% nell'ottica annuale.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti leggermente cedenti, su livelli ancora ben inferiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno 2013.

I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, seguendo le tendenze tipiche del periodo estivo, hanno mostrato un andamento regolarmente decrescente che è seguito all'apprezzamento, di carattere altrettanto stagionale, del trimestre precedente. Dal picco di fine giugno con i capi di 50-60 kg a 2,3 euro/kg, il trimestre estivo si chiude a quota 1,2 che significa una perdita vicina al 50%, ma ad un livello superiore dell'8% rispetto al valore di dodici mesi prima. Nel segmento delle vacche di razza frisona, il presente trimestre ha visto un andamento complessivamente stabile con un sola variazione di minima entità a metà agosto. Pertanto i prezzi si fissano a 2,35 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,80

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,1 per la terza qualità (P1). La distanza dalle quotazioni del 2013 è quindi rimasta consistente andando dal -12% per la prima qualità al -30% per la terza. Calma piatta per i tori e manze, con i primi ancora a 2,45 euro/kg, al di sotto del 5% rispetto ai valori del 2013, e le seconde a 2,7, contro i 3,0 dell'anno prima. In recupero invece i vitelloni di razza frisona la cui categoria di prima qualità ha visto le sue quotazioni salire del 5%, passando da 3,05 a 3,20 euro/kg, praticamente sugli stessi livelli dell'anno prima.

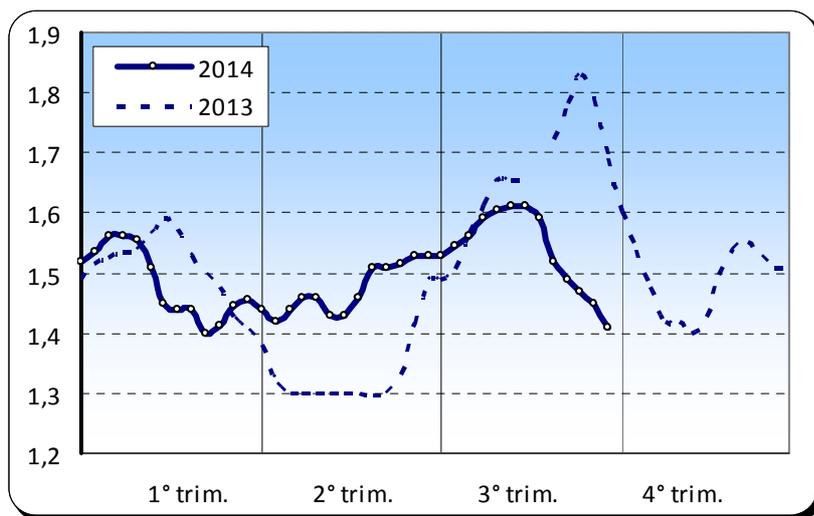
Per quanto riguarda il **fieno**, il secondo trimestre 2014 non ha registrato alcuna variazione di prezzo e la quotazione è ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè 115 euro/t.

Nel comparto dei **suini**, il secondo trimestre del 2014 ha visto un andamento complessivamente cedente sia per capi da allevamento che per i capi da macello che continua a colpire un settore già pesantemente segnato dalla crisi.

I primi hanno subito perdite solo in parte ascrivibili al normale andamento stagionale e in parte scontando il clima di sfiducia che ormai da tempo si respira tra i suinicoltori. Per i lattonzoli il deprezzamento è stato più sensibile e, per le voci più commerciali dei 30 e 40 kg, si è collocato tra l'11 ed il 15%. Per i magroni la perdita di valore è stata contenuta tra il 6 ed il 9%. Per tutte le pezzature ad eccezione degli 80 kg, la media trimestrale si è in ogni caso mantenuta ad un livello generalmente più alto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Suini grassi da macello 160-176 kg – Anni 2013 e 2014

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato da un *trend* leggermente crescente nella prima parte del periodo, che però non ha fatto neanche lontanamente raggiungere alle quotazioni i picchi oltre l'1,80 euro/kg dell'anno 2013, fermandosi a quota 1,61. Successivamente, la scarsa dinamica dei consumi e le note vicissitudini del commercio internazionale legate all'embargo russo che hanno alimentato la concorrenza all'interno dell'Unione Europea, hanno innescato un periodo di forte deprezzamento. Dall'apice già indicato, il prezzo al chilogrammo del capo di massimo pregio si è ridotto a 1,41 euro, con una perdita del 12%. Al contrario del secondo trimestre, la media di 1,54 euro/kg si è mantenuta al di sotto di quella (1,66) dello scorso anno. Il trimestre si chiude in una situazione di profonda crisi per la suinicoltura che interessa tutta l'Europa ed è caratterizzata da eccesso di offerta sia sul mercato del vivo che su quello dei tagli.

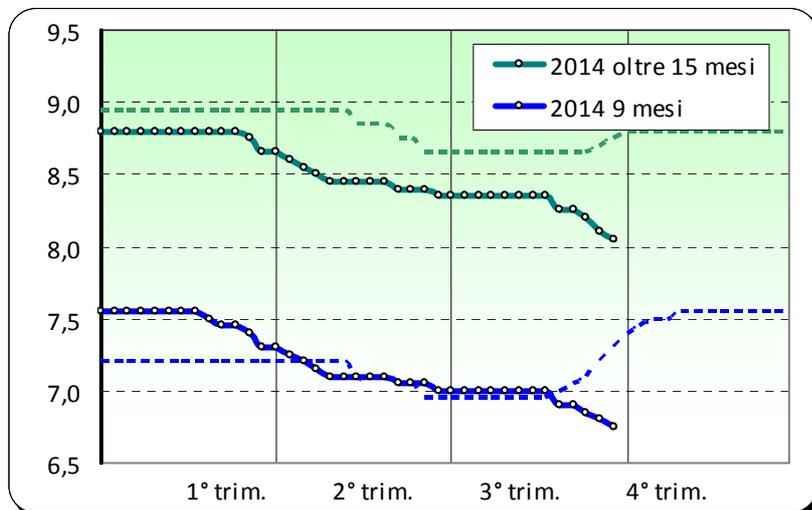
Nel comparto dei prodotti **caseari**, i mesi da luglio a settembre 2014 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi ancora in flessione.

Tra i formaggi, il provolone ha mantenuto le proprie quotazioni a 6 euro/kg, restando mediamente al di sopra del 7% rispetto al prezzo raggiunto nello stesso periodo del 2013. Le quotazioni del Grana Padano DOP hanno invece proseguito con il *trend* discendente iniziato a fine febbraio, accomunando in ciò il prodotto fresco e la merce più stagionata. Entrambe le tipologie di prodotto hanno visto un deprezza-

mento nel trimestre attorno al 4%, con il prodotto fresco da 7 euro/kg a 6,75, e lo stagionato da 8,35 a 8,05 euro/kg. Il confronto tendenziale delle quotazioni a fine settembre è anch'esso negativo per entrambe le stagionature ed attorno al -8%. Alla base del *trend* flessivo complessivo sono sempre le conseguenze sulla dinamica dei consumi determinate dall'andamento economico generale alle quali si affiancano le perturbazioni sul mercato internazionale.

Grana Padano – Anni 2013 e 2014

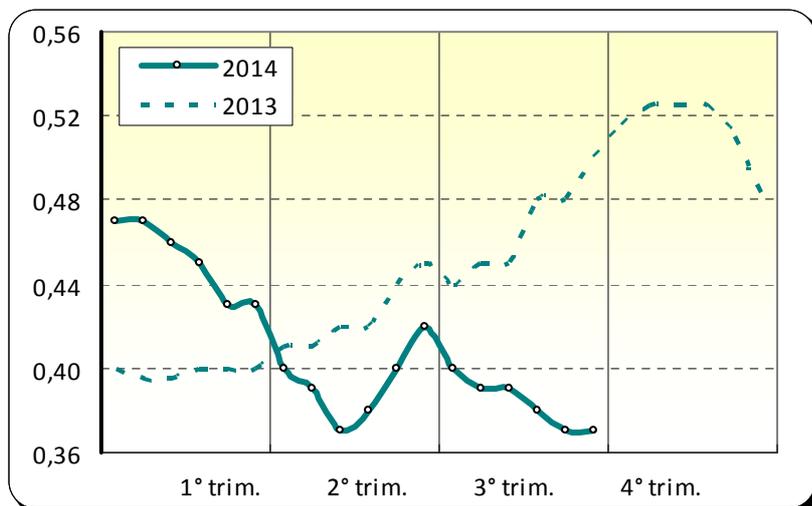
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Il terzo trimestre del 2014 anche per il **latte spot nazionale** ha evidenziato un *trend* in continuo calo con la perdita del 12% del suo valore di fine giugno e con la quotazione finale a 0,37 euro/kg che costituisce il minimo dell'anno e per di più si colloca al di sotto del 26% rispetto ai valori di settembre dello scorso anno.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2013 e 2014

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



La presente pubblicazione illustra l'andamento dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti quotati sulla piazza di Cremona nel terzo trimestre 2014.

La fonte di tutti i dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente istituite.

La pubblicazione è edita a cura di: Maria Grazia Cappelli, Angela Ugoni ed Enrico Maffezzoni